



DEA PICTURE LIBRARY / ALinari

Gli zombi? Un mistero della fede

LE STORIE DEI SANTI SONO PIENE DI "MORTI VIVENTI" E CADAVERI INCORROTTI. UN LIBRO ESPLORA LE RADICI CRISTIANE DEL PULP

di Giulia Villoresi

MORTI che resuscitano, persone bollite che non muoiono, decollati che camminano con la testa in mano, cadaveri animati. La storia del Cristianesimo ha un'indubitabile vena splatter, inaugurata da Lazzaro (che prima del miracolo «manda già cattivo odore») e perpetuata fino ai nostri giorni con le riesumazioni dei «corpi incorrotti». Eppure, quanti amanti del genere horror hanno presente questo debito? Per una riflessione senza pretese teologiche, ma piena di spunti, si veda *Zombi, strane storie di santi* di Arnaldo Casali, giornalista e studioso di Medioevo (edizioni Graphe.it, pp. 89, euro 7,50).

Se le raffigurazioni dei santi oggi tendono a glissare su teste mozzate e seni recisi, quelle antiche «riuscivano a coniugare, nello stesso racconto, spiritualità e intrattenimento, santità e sete di sangue». Potremmo dire che il cristianesimo ha inventato il pulp; in più, assegnando una connotazione demoniaca a tutti i fenomeni soprannaturali (esclusi i prodigi dei santi), ha inventato anche l'horror. Di fatto, la stessa visione mistica della resurrezione dei morti «finisce per assumere i contorni di un'immensa invasione di zombi». Benché il primo zombi letterario appaia solo nel 1929 nel romanzo *The Magic Island* di William Seabrook. Anche il Freddy Krueger di *Nightmare* ha un precedente



GETTY IMAGES

Sopra, la *Resurrezione della carne* (1499-1502), di Luca Signorelli. A sinistra, la *mummia* della piccola Rosalia Lombardo, a Palermo. Sotto, *Zombi, strane storie di santi* di Arnaldo Casali (Graphe.it editore)



agiografico: nel 463 santa Oliva viene flagellata, scarnificata, bollita e bruciata, ma sopravvive, e l'unico modo per liberarsene sarà tagliarle la testa. A

volte neanche la morte basta: il cadavere di sant'Agnese solleva un piede per farselo baciare; Filippo Neri si copre i genitali mentre lo stanno rivestendo; Luigi Bertrand «spara dalla bocca una luce che illumina tutta la stanza».

La riesumazione di suor Maria Eletta da Terni, nel 1666, colpisce per il macabro candore delle consorelle: quando riaprono la cassa la trovano allagata, il corpo è incorrotto ed emana «un gagliardo e soave odore come di fiori»; però è talmente gonfio d'acqua che per tirarlo fuori quasi lo smembrano e le vesti sono così attaccate alla pelle che per gratarle via devono usare un coltello. Non paghe, le monache lo lavano con vino bollito ed essenze, con il risultato di farlo annerire; poi lo mettono ad asciugare in soffitta.

Fatti diversamente inquietanti riguardano la «mummia più bella del mondo», quella della piccola Rosalia Lombardo, mummificata nel 1920 con una miscela segreta che l'ha preservata com'era in vita; di recente le telecamere delle catacombe dei Cappuccini di Palermo hanno ripreso i suoi occhi aprirsi di notte e richiudersi di giorno. Un'illusione ottica, è stato detto. Ma la voce del miracolo è dura a morire. □